



Il candidato democratico Bill Clinton durante una corsa propagandistica per le strade di Washington; a destra Jesse Jackson

Il reverendo chiede la nomina a vicepresidente per garantire il voto nero al partito democratico

«Stavolta non porterò acqua senza avere nulla in cambio» Il candidato: «Non so niente, sceglierò alla Convention»

Jesse Jackson si candida per fare il vice di Clinton

«Clinton, scegliami come tuo vice-presidente o te la faccio pagare», titola a tutta prima pagina, accanto ad una foto di Jesse Jackson, il Daily News di New York. Il leader nero poi rettifica: «Mi hanno citato fuori contesto, io non minaccio e non faccio pressioni su nessuno».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Jesse Jackson ha rotto un lungo silenzio sulla nomination democratica per candidarsi esplicitamente alla vice-presidenza e per dire che stavolta non è disposto a fare il silenzioso e disciplinato portatore di voti neri e restare fuori dalla porta.

Il tabloid newyorchese ha sparato la notizia in tutta prima pagina titolando: «Vice presidente o gliela faccio vedere io». Bill Clinton, colto di sorpresa dalla auto-candidatura di Jackson, ha reagito dicendo di «non poter credere che abbia detto queste cose».



Lo stesso Jackson ha poi rilasciato una dichiarazione volta a correggere il tiro e il titolo del tabloid: «Si tratta di citazioni fuori contesto. Nell'intervista mi ero limitato a ribadire ciò che è stata sempre la mia posizione. Voglio essere chiaro: non ho mai inteso minacciare il candidato (presidenziale) o il partito (democratico) sulla questione della vice-presidenza o qualsiasi altro tema».

Ma mentre ieri il Daily News era già in edicola, in un'altra intervista alla AP Network News, aveva confermato che stavolta non intende appoggiare senza alcuna contropartita qualsiasi candidato venga nominato dalla convention democratica che si terrà a New York in luglio.

non ero nel «ticket» delle candidature ufficiali. Ma le cose cambiano...

Due volte candidato alla nomination democratica alle presidenziali Usa, per due volte messo in disparte al momento della definizione del «ticket» presidente-vicepresidente, malgrado la valanga di voti raccolti nelle primarie, il prestigioso leader nero aveva disciplinatamente accettato di appoggiare il candidato democratico. Nell'88 era arrivato alla convention di Atlanta con un pacchetto di ben 7 milioni di voti, era riuscito a politicizzare lui da solo più assenteisti per protesta che forse in qualsiasi altra elezione presidenziale prima di quella.

Stavolta Jackson non era in corsa, ed era stato corteggiato assiduamente da tutti, mantenendo però una rigida neutralità. Ora, fiutato l'umore dei delusi e degli esclusi da sempre, fa sapere che a differenza del passato non farà più il portatore d'acqua gratis

Guerra sul pene di Napoleone La reliquia è in America i francesi la rivogliono Ma forse è addirittura falsa

Polemiche in America per il pene di Napoleone. «Deve essere restituito ai francesi che hanno diritto ad ogni spoglia del loro imperatore» ha detto qualcuno. Altri sostengono che dovrebbe essere chiuso in una teca di bronzo e conservato negli Usa. Ma da dove viene la «reliquia» del grande corso? Forse, in giro, non c'è un solo pene del più amato e nello stesso tempo del più odiato personaggio storico.

Wladimiro Settimelli

La notizia viene da Washington ed è sicuramente destinata a rinnovare polemiche non certo nuove. Quelle sulle «reliquie», Santi o non santi, la loro importanza è indiscussa. Questa volta riguarda un personaggio non solo laico, ma anche blasfemo e più di una volta condannato dalla Chiesa: Napoleone, il corso, l'imperatore della Francia dei sudditi del regno, il rivoluzionario e poi il grande conquistatore.

Alla «spoglia immemore orba di tanto spiro» qualcuno, tanto tempo fa, tagliò il pene per poi conservarlo in formalina prima della mummificazione. Attorno a quel «povero resto» che conobbe, notoriamente, periodi ben più gloriosi, c'è, appunto, una reliquia in America. Vediamo perché.

Il pene di Napoleone, secondo le fonti americane, è il «protagonista» (si fa per dire) del romanzo «Peter Doyle» di John Vernon che è stato recensito sul supplemento letterario del New York Times. Nel libro si racconta, appunto, la ricerca di quella «reliquia» e della vera e propria battaglia per recuperarla.

La Columbia University ha subito «scritto l'ex capo della Cia, William Colby, grande amico e gran simpatizzante della Francia, oltre che laureato nella celeberrima università. Ha detto Colby, dopo avere annunciato di ritenersi personalmente oltraggiato dalla scoperta».

«Che la nostra Alma Mater abbia dato per anni asilo a questa reliquia è una vera offesa», bisogna discretamente restituirlo ai francesi. Subito ha risposto, sul New York Times, il giornalista Robert Westgate: «Conserviamo noi in America in fallo del piccolo caporale. Magari glorificato in bronzo». Insomma è rissa.

Questa la vicenda più o meno vera dello strano trofeo. Ma la reliquia sarà autentica? È chiaro che nessuno può giurarci. Tutti sanno che se fosse vero le reliquie e i pezzettini di croce sulla quale venne inchiodato Gesù, non ce ne sarebbe stata una sola, ma una vera foresta di croci. È già successo con i pelli della barba di Garibaldi e le unghie del generale, con le mutande della Monroe e i vestiti trasandati della Pina, Dunque, pace per il pene di Napoleone, vero o falso che sia.

Guadalajara In carcere i responsabili del disastro

CITTA' DEL MESSICO. Quattro funzionari dell'ente petrolifero di Stato, la Pemex, e tre amministratori municipali sono stati tradotti la notte scorsa nel carcere di Jalisco, nell'ambito delle indagini sul disastro che alcuni giorni fa ha causato 191 morti a Guadalajara. Un altro funzionario pubblico, Aristote Mejia, segretario per lo sviluppo urbano in seno all'amministrazione dello Stato di Jalisco, è stato ricoverato in ospedale in seguito a un attacco cardiaco.

Bilancio tragico alla 24 ore: 9 morti e 47 feriti. Trovato anche il cadavere di una bimba. Nel mirino l'alcol e le alte cilindrata. Il ministro dei Trasporti: la gara non sarà abolita

Neonata gettata tra i centauri di Le Mans

Chiuso in un sacchetto di plastica, è stato trovato al margine del circuito della 24 ore il cadavere di una neonata, abbandonata subito dopo il parto. L'hanno scoperta per caso degli ubriachi, spettatori dei caroselli di motociclisti conclusi domenica scorsa con 9 morti e 47 feriti. A Le Mans una giornata di orrore. L'arcivescovo parla di un'orda di cavallette. Ma il ministro difende la gara.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. È stato un weekend biblico, tragico e stupido come un carnevale di Rio. «L'arrivo di 50 mila motociclisti sulla nostra città» ha detto ieri l'arcivescovo di Le Mans - «è come l'invasione delle cavallette così com'è descritta nelle pagine del Vecchio Testamento. Non giudico i morti, prego per loro». Parole forti, adatte ad un cataclisma. Di questo in effetti si è trattato nella notte tra sabato e domenica: di una sarabanda sfrenata, un rito celebrato a sgommate e corse cieche intorno al mitico circuito dove si svolgeva la tradizionale 24 ore su due ruote. Trentatré incidenti, nove morti, 47 feriti dei quali tredici in gravi condizioni. Quattro dei morti non portavano il casco protettivo. Nel sangue di sei cadaveri è stato trovato alcool in dosi

«importanti e illegali». E domenica sera, come per coronare la tragedia con un tocco agghiacciante, è stato trovato dentro il circuito il cadavere di una neonata: «Si tratta di infanticidio» - ha affermato un giudice - «la madre ha partorito sul circuito». La bimba, ancora viva, era stata poi infilata in un sacchetto di plastica e abbandonata lungo la staccionata che delimita la pista del celebre Bugatti, in mezzo ad un mucchio di rifiuti. La scoperta è stata fatta da un gruppo di spettatori sbronzi, che avevano cominciato a giocare a pallone con il sacchetto.

in causa questo annuale appuntamento dei centauri di tutta Europa. Troppo alcol, nessun controllo né alle porte della città né agli ingressi del circuito, nessuna distrazione, caffè e bistrot, insufficienza dei mezzi di polizia, assenza di autodisciplina e di servizio d'ordine tra gli stessi centauri. Le strutture e le abitudini sono le stesse da una quindicina d'anni, quando ci fu il primo raduno attorno alla 24 ore. Ma fino a quest'anno si erano registrati soltanto due incidenti mortali, nell'85 e nel '90. Che cosa è dunque accaduto per provocare una simile carneficina? La potenza delle moto, innanzitutto. La qualità di coloro che si recano a Le Mans cavalcando missili più potenti di una Ferrari. Formalmente in Francia una moto non può superare i 100 cavalli, che sono però facilmente modificabili fino a ottenere prestazioni da competizione. La meccanica degli incidenti la dice lunga: nel primo caso si è trattato di un frontale tra due centauri, un tedesco e un inglese, lanciatisi su una strada da qualche anno riservata alle prove di velocità di motociclisti privati, non iscritti alla MARI. Generalmente calmi ma con modo orondo in aumento ad iniziare dai bacini occidentali.

Domani, sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale cielo generalmente nuvoloso con piogge sparse a carattere intermittente. Per quanto riguarda l'Italia meridionale prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

plaudenti. Gli stessi che domenica, intervistati sulla strada del ritorno al casello dell'autostrada, dicevano con grande sicurezza: «I nove morti? La morte sono venuti a cercarsela. È una minoranza che provoca gli incidenti. Sono in gran parte giovani, che hanno la moto da poco tempo, che mancano di esperienza e che sentono il bisogno di fare gli sbruffoni». La gran parte dei motociclisti si vuole infatti saggi ed esperti: «Sappiamo bene che bisogna evitare le strade di Le Mans e i dintorni del circuito la sera della gara. Ci sono troppi rischi di incontrare un tipo che sgomma dopo aver passato il pomeriggio a tracannare birra». E se ne vanno sui loro rombanti oggetti carenati, ziczagando tra una macchina e l'altra.

Quanto al futuro della gara la strada di domenica non sembra averlo compromesso. George Sarre, ministro dei Trasporti, è stato categorico: «Non si fa passare la febbre rompendo il termometro». La 24 ore, malgrado il suo scarso interesse sportivo, continuerà dunque a fungere da pretesto per l'annuale raduno di Le Mans. Probabilmente si accrescerà anche il numero di sicurezza. Sabato e domenica sono state impegnate cinque compagnie di gendarmi, circa seicento uo-

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and descriptions for various regions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Table with weather forecasts for various Italian cities (Bozano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Flumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Aghero, Cagliari) and temperatures in other cities (Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna).

ItaliaRadio. Programmi. 8.30 Quirinale, palazzo Chigi: inizia la corsa. 9.10 Il «caos» tedesco. Da Bonn A. Misirioti, in studio S. Segre. 9.30 Sacerdote omosessuale. Con L. Caracciolo, E. Thomas e Franco Grillini. 10.10 Madre a 62 anni: diritto o aberrazione? 11.10 Tangenti: caso Milano o caso Italia? Le opinioni di L. Manconi ed E. Forcella. 11.30 Cosiga: due o tre cose che so di lui. Intervista a Paolo Guzzanti. 13.10 «Millennio»: in studio Eugenio Finardi (per intervenire telefonate al n. 06/6791412 - 6796539). 15.30 Viaggio nel pianeta - bambini. Con G. Montaldi, regista. 16.15 «La forza della vita», in studio Paolo Vallesi (per intervenire telefonate al n. 06/6791412 - 6796539). 17.15 La storia e la speranza. Riflessioni sull'opera di Ernesto Balducci. Con Simone Siciliani, Daniela Agnello e Adriano Ossicini. 17.30 Due anni di piconante in Tv. Con Enrico Ghezzi e Antonio Ricci. 18.15 Rockland: la storia del rock. 19.30 Soldout. Quotidiano dello spettacolo.

L'Unità. Tariffe di abbonamento. Italia: Annuo L. 325.000, Semestrale L. 165.000. Estero: Annuo L. 592.000, Semestrale L. 298.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.39 x 40) Commerciale ferialle L. 400.000, Commerciale festivo L. 515.000, Finestrella 1ª pagina ferialle L. 3.300.000, Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000, Manchette di testata L. 1.800.000, Redazionali L. 700.000, Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Ferialle L. 590.000, Festivi L. 670.000, A parola: Necrologie L. 4.500, Partecip. Lutto L. 7.500, Economici L. 2.200. Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/575331, SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131. Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285; Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Se: spa, Messina - via Taormina, 15/c.